

*Il sorriso di Fernando tra i libri*

**Doveva essere un giorno di festa. Invece Fernando, il libraio di Montepulciano, ha deciso di lasciarci stamattina. Non lo conoscevo personalmente ma i librai sono tutti miei parenti...ciao Fernando, ti regalo quest'ultimo cielo**

**Luca Bianchini 27 marzo**

\*\*\*\*\*

**Giornata tristissima in cui piangiamo il caro Fernando animatore della preziosa libreria di Montepulciano, un faro nella zona, un presidio culturale, un luogo di animazione e discussione ed educazione di grandi e piccini, e soprattutto una tappa di sosta e di conversazione amicale, di scambio di idee, di spunti da cogliere.**

**Addio caro amico, la biblioteca si è nutrita dei tuoi suggerimenti e del tuo supporto: ci mancherai moltissimo, così come a tutti i poliziani e soprattutto ai ragazzi e ai bambini, per i quali eri sempre un attento consigliere e maestro**

**La Biblioteca 27 marzo**

\*\*\*\*\*

.....

***Primapagina* Chiusi 27 marzo MONTEPULCIANO**

**– Ci sono notizie che uno – da cronista – non vorrebbe mai dare. Né commentare. Notizie devastanti. Stamattina un uomo si è gettato dai “Ponti Secchi” a Montepulciano, luogo non nuovo a tragedie del genere. Già questa è**

**una notizia terribile. Che non avremmo voluto dare. Poi se vieni a sapere che quell'uomo è una persona che conosci da 45 anni e passa, cioè dai tempi del liceo, e in seguito hai avuto con lui rapporti di amicizia, di vicinanza politica e anche professionali, ecco che la cronaca lascia il posto al dolore più cupo. All'incredulità. All'amarezza. Allo sconforto.**

**Ti dici, sommessamente, che certe scelte, sebbene terribili, inspiegabili a prima vista, incomprensibili, vanno comunque rispettate. Soprattutto se quella persona, proprio per il mestiere che faceva, ti ha insegnato a leggere dietro le notizie, dentro i fatti, con una visione libera, laica delle cose. Una visione illuminista. Basata sulla ragione e sulla lettura, sulla conoscenza.**

**Oggi se ne è andato Fernando Nicastro. Un libraio. Il mio libraio di fiducia. Il titolare di una libreria storica di questo territorio. Una libreria che è stata grazie a Fernando un punto di riferimento per la cultura della Valdichiana e dintorni. Per una generazione di cui ho scritto proprio due giorni fa a proposito della giovanissima Greta Thunberg e del rapporto tra ecologismo e politica. In quell'area che trent'anni fa parlava di ecologia e di ambiente cercando di coniugare quella sensibilità nuova al pensiero progressista, alla giustizia sociale, alla "ragione" come antidoto al pensiero unico, c'era anche Fernando Nicastro. Una persona colta, sensibile, gentile, pacata, come ce ne sono poche.**

**Ha deciso così. E l'ha deciso lui. Ha deciso di divorziare dalla vita, in modo brutale e violento. Ma in silenzio, da solo. Con freddezza inusitata. Mi piace ricordarlo pensando al nome della sua libreria, ispirato alla campagna di liberalizzazione culturale, economica e sociale avviata da Mao in Cina negli anni '50... "Che cento fiori fioriscano, che cento scuole di pensiero gareggino!"**

**Fai buon viaggio Fernando. I tuoi fiori non appassiranno.**

**Marco Lorenzoni**

*Ciao Fernando*

**“LA MARROCA”**

**27 MARZO 2019**

**Una chiacchierata con Fernando di 40 e più anni fa, quando iniziò l'avventura della Libreria....**

***LIBRERIA CENTOFIORI: UN'INTERVISTA***

**(dal n°5 di “Montepulciano Notizie” - febbraio 1978)**

**MN- Come è nata l'idea della libreria?**

**FERNANDO - L'idea è nata dall'esigenza, sentita da molte persone, di aprire un esercizio di questo genere in una zona che praticamente ne è sprovvista. Sì, ci sono delle cartolibrerie, ma la qualità e la scelta dei testi è scarsa; la gente che legge seriamente periodicamente si deve recare a Siena o addirittura a Firenze per trovare determinati libri che gli occorrono. Per noi, poi, non è solo la questione della libreria: dietro questa potremo tirare su molte altre iniziative culturali, come ad esempio un dibattito su un libro importante uscito da poco con la presenza dell'editore oppure dell'autore stesso. Faremo anche spettacoli; per il momento siamo in contatto con Dario Fo e con altri. Insomma, cercheremo di organizzare anche a breve scadenza delle iniziative di questo genere. Come avevo già detto, non è dunque il fatto della libreria e basta, ma tutto quello che gli può nascere intorno. La libreria è nata come cooperativa srl. Attualmente il numero dei soci si aggira intorno alla quarantina (intervista effettuata in gennaio ndr).**

**MN - Perché avete adottato la formula della cooperativa?**

**FERNANDO -** Chiaramente dietro di noi non c'è nessun grosso finanziatore quindi ognuno con una partecipazione anche minima può entrare a far parte della cooperativa. La quota sociale è di diecimila lire ed è l'assemblea di tutti i soci che decide le cose che devono essere fatte. Naturalmente non è poi il numero delle azioni che conta ma solo il fatto che uno è socio. Abbiamo adottato questa formula perché è democratica e dà possibilità di decidere a tutti, sia che un socio abbia impiegato diecimila lire oppure centomila.

E' chiaro che le iniziative parallele alla libreria, data la situazione che c'è qui a Montepulciano, possono assumere una notevole importanza. Appena il Teatro Poliziano sarà agibile, cercheremo di sfruttarlo...

**MN -** Intendete affiancarvi ad altre cooperative o associazioni come l'Arci o la Biblioteca di Montepulciano?

**FERNANDO -** Sì, è chiaro che cercheremo la massima collaborazione con tutte le altre cooperative o associazioni tipo Arci o la Biblioteca comunale. Cerchiamo di lavorare insieme a queste associazioni il più possibile prendendo insieme le iniziative: ad esempio con l'Arci avremo degli incontri a breve scadenza.

**MN -** Secondo quali criteri è ordinata la libreria?

**FERNANDO -** ...in questo periodo i libri sono ancora pochi, molti devono ancora arrivare, comunque una cosa tengo a precisarla: la scelta dei libri è già buona infatti le persone che sono venute qui difficilmente non hanno trovato il libro che cercavano. Per la scelta dei testi abbiamo consultato molte persone, anche esperti del ramo. Adesso abbiamo molti libri di narrativa, testi scientifici, altri a carattere sociale e politici.

**MN -** A quale pubblico vi rivolgete?

**FERNANDO -** Lo dicevo anche prima, ad un pubblico più vasto possibile che va dallo studente che cerca narrativa a un insegnante che chiede di un testo scolastico o a un tecnico che cerca un libro su un argomento specifico.

**MN - Credo che dopo tutto questa sia la domanda più importante: come rispondono i poliziiani alla vostra ottima iniziativa?**

**FERNANDO - Mah... io ho parlato con molte persone che mi hanno detto abbastanza bene di questa iniziativa. C'è stata anche una buona partecipazione da parte di tutti, anche se certi sono venuti solo per chiedere informazioni. Siamo partiti da zero e l'iniziativa è ancora poco pubblicizzata, ma tra poco supereremo anche questo scoglio...**

**\*\*\*\***

**Tanta partecipazione per salutare il carissimo Fernando che lascia un ricordo indelebile in tutti noi che lo abbiamo conosciuto: gestire per 40 anni un avamposto culturale è stata una impresa coraggiosa e spesso contro corrente e gli ha richiesto tante energie. Generoso amico, ci auguriamo che i tanti fiori che volevi far fiorire continuino a sbocciare e che quanto hai trasmesso continui a circolare come linfa vitale di progetti educativi e culturali in questo territorio che hai tanto amato e hai contribuito a far meglio conoscere a chi ci viveva e a chi lo visitava.**

**La Biblioteca 28 marzo**

**\*\*\*\***

***Fernando della Centofiori***

***Senza cognome.***

**Bastava il nome, e il luogo.**

**Anche perché “Fernando Nicastro” suonava leggermente stonato, con tutto il rispetto.**

**E per quel legame assolutamente unico che aveva con Montepulciano, e con tutto**

**il territorio, ci sarebbe stato meglio, forse, un cognome meno "forestiero" e più "nostrale". Un cognome tipo "Cresti", per esempio, che in Valdichiana é più riconoscibile.**

**Ma anche "Bindi", o "Goracci" ... "Fernando Trabalzini", tanto per dire, gli sarebbe calzato a pennello.**

**Era un pezzo importante del nostro territorio, "Fernando della Centofiori": prezioso ingranaggio da trasmissione grazie al quale si genera movimento, nel suo caso movimento di cultura, dinamica di pensiero.**

**Uno di quei personaggi che diventano patrimonio comune, e va a finire che li conoscono tutti: come il tal ristoratore "che i pici buoni come da lui, non ne mangi da nessun'altra parte". O il meccanico che "se nel motore ti ci mette le mani lui, puoi stare tranquillo".**

**Scendevi quei tre scalini della sua libreria sotto la chiesa di Sant'Agnese, ed entravi immediatamente in un posto caldo e familiare: il sorriso e l'affabilità di Fernando (e di Serenella) descrivevano un luogo dell'anima che andava oltre la semplice compravendita di un libro: gli donavano, invece, una luce antica, ma non polverosa. Un'atmosfera di provincia, che poteva sembrare decadente ed invece era una roba assolutamente affascinante: solo in quel gioiellino che è la libreria di Bagno Vignoni si respirava qualcosa di simile.**

**Una volta gli "rimproverai" la scelta del nome della sua attività: quei "Cento Fiori" del celebre discorso di Mao che furono, a parole, una dichiarazione d'intenti persino poetica. E che, nei fatti, si tradussero in un abisso di orrore. Fernando allargò le braccia; si capiva che quelli erano i sogni dei suoi vent'anni, e dei tanti ragazzi che allora sognavano un mondo migliore. E per quello si impegnavano anche, magari aprendo una libreria a Montepulciano.**

**Ricordo il suo entusiasmo nel suggerirmi Camilleri e il Commissario Montalbano, che lo avevano folgorato ("Certe sere non vedo l'ora di tornare a**

**casa per mettermi sul divano e vedere come va a finire”, mi disse). Quando uscì la biografia di Del Piero storse un pò il naso. Poi, sorrise: “Oggi, però, ne ho vendute otto copie... E in fondo, debbo campare anch’io.”**

**Per farmi avere “Rivolta contro il Mondo Moderno”, che volevo assolutamente leggere, scomodò mari e monti. Era un volume abbastanza introvabile degli “Editori Riuniti” che costò (all’epoca) lo sproposito di centotrentamila lire.**

**“Ti è piaciuto?” mi chiese qualche mese dopo, con un sorriso beffardo.**

**“Mi dispiace... Sono annegato a pagina 38” gli risposi tutto mortificato.**

**“Allora, dai un’occhiata a questo. È meno difficile e più piacevole, forse...” .**

**Strizzò l’occhio, e mi mise sotto il braccio “Futbol”, di Osvaldo Soriano: dove si racconta la storia dell’Estrella Polar, del “Gato” Diaz e del rigore più lungo del mondo. E mi colpì dritto al cuore.**

**Volle essere il primo ad avere un mio libro, quando pubblicai “L’anno che si vide il Mondiale al maxischermo”. E vedere nella vetrina della Centofiori quella copertina azzurra con la foto di Jacopo e Niccolò fu qualcosa di commovente.**

**E fu anche il primissimo a venderne una copia: consigliandolo la mattina stessa ad un suo amico di Roma che (bontà sua) lo apprezzò a tal punto da spedirgli una specie di cartolina di ringraziamento.**

**Me lo consegnò, quel foglietto pieno zeppo di elogi, con una pacca sulla spalla:**

**“Sò quanto ci tengono gli autori, a queste cose”.**

**Era la prima volta che uno come Fernando mi definiva “autore”, e diventai tutto rosso.**

**Quella cartolina l’ho cercata in ogni posto, ieri sera.**

**Purtroppo, non la ritrovo più.**

**Mi domando, adesso, a cosa sia servito leggere tutti quei libri. E temo che sia la domanda che, da ieri sera, arrovella tutti quelli che hanno avuto il privilegio di conoscere Fernando, e il piacere di condividere la stessa passione.**

**Che senso abbia avuto una vita spesa dietro a quelle migliaia di pagine nella**

**voglia di cercare una chiave in grado di aprire una porta che, alla fine, rimane sempre chiusa.**

**E allora penso a Martin Eden, o ad Anna Karenina. Penso a Holderlin, e a quel meraviglioso "morte di Empedocle" del quale parlammo una volta, in libreria. E che ieri sera mi è tornato spesso in testa.**

**Ti sia lieve la terra**

**Riccardo Lorenzetti, 28 marzo**

.....

**Ieri abbiamo perso un amico e un compagno di viaggio di Montepulciano, un nostro iscritto che si è sempre impegnato per arginare l'ignoranza, la barbarie e la stupidità: Fernando Nicastro, gestore della libreria Centofiori. Tutti noi lo ricordiamo per la sua cordiale mitezza, la disponibilità, il sorriso sempre pronto a rincuorare, la capacità di consigliare con competenza e modestia. In ogni nostra iniziativa dove fosse necessario, le sue selezioni di volumi sapevano dare profondità e spessore; mille volte la sua libreria ha ospitato incontri e scambi ed è stata punto di riferimento per le nostre attività. Ci mancherai, caro Fernando, amico gentile.**

**ANPI Valdichiana 28 marzo**

**\*\*\*\***

**Chi può non ricordarselo... con quella voce serena... nella libreria invasa di libri... dove andava sempre a colpo sicuro a prendere quello che gli chiedevi...**

**Andrea Buracchi**

**\*\*\*\***

**Fernando, oltre che libraio, fu un lettore.  
Del libro della Vita saltò l'ultimo capitolo,  
come era -secondo Pennac- suo diritto.**

**Sabrina Pirri**

**\*\*\*\***

***Un angolo a misura di bambino***

**La vita di noi bambini nati agli inizi degli anni '70 da genitori democratici e progressisti – diciamolo – era una vera merda.**

**Tutto sembrava funzionare al contrario di come andava nella famiglia media.**

**Perché noi eravamo moderni, democratici e progressisti.**

**Tanto per cominciare c'era questa storia dell'antimilitarismo, niente spade, pistole, fucili e soprattutto Robot. Cioè: per uno che nel '77 aveva 6 anni proibire l'utilizzo e persino la visione di Goldrake e Jeeg Robot era una vera infamia! Ci ho inzuppato di lacrime interi cuscini, ma niente! Un altro dei danni collaterali della guerra del Vietnam. Alla fine la soluzione era andare a fare i compiti dal mio amico Giulio, che non solo non godeva di tali restrizioni, ma aveva persino un televisore a colori.**

**C'erano poi una serie di assurde regole che parevano essere fatte soltanto per me. Tipo: in altalena al parco si sta su al massimo 5 minuti, poi si lascia il posto agli altri. Altri che – ovviamente – avevano genitori giustamente distratti che non si occupavano di cronometrare il tempo di occupazione di un bene pubblico, ma sprofondavano comodamente in un quotidiano o una rivista femminile, lasciando i figliuoli a penzolare avanti/indietro per una mezz'oretta abbondante. E se – ai tuoi genitori – per caso glielo facevi notare, era peggio che mai! Noi**

**eravamo quelli democratici e progressisti e se volevamo cambiare il mondo dovevamo iniziare da noi stessi.**

**Il sabato pomeriggio era destinato al tradizionale pellegrinaggio con mio padre in libreria. In quel periodo mio papà lavorava in Toscana, mentre io abitavo a Roma e quindi quei sabato pomeriggio avevano un sapore tutto speciale. Se eravamo a Roma la tappa obbligata era Saverio, al collegio Romano, dove si ritrovavano spesso gruppetti di improbabili intellettuali, che fra un caffè corretto e qualche scambio di battute sul calcio, discutevano delle sorti del mondo e del ruolo dell'intellettuale nel contesto politico del momento.**

**A me piaceva uscire con mio padre, ma devo confessare che dopo un po' mi annoiavo. Intanto gli intellettuali di sinistra degli anni '70 erano obiettivamente sudaticci e mi sembrava che puzzassero un po'. Colpa dei loden verdi portati fino a maggio inoltrato. E poi la sezione bambini di Saverio era obiettivamente limitata. Avevo ormai letto e riletto le strisce di Quino del volumone "Tutto Mafalda". E avevo scoperto lì Lupo Alberto di Silver. Ma dopo un po' avevo ormai esaurito tutto il repertorio, Piccolo Principe e Hobbit compresi.**

**Tutt'altra storia erano quei week end che passavamo in Toscana, vicino Montepulciano. Lì per andare in libreria si prendeva la macchina, una 126 verde ramarro che arrancava per le salite della Val di Chiana. Si parcheggiava a Sant'Agnese, la piazza di ingresso al paese (all'epoca scevra da strisce blu e pagamento di posteggio) e si andava da Fernandino. Non so perché in famiglia lo chiamassimo così, Fernandino, al diminutivo. Ma è sempre stato così fra di noi. "Sei pronto per andare da Fernandino?" era la domanda tipica del dopopranzo. E la risposta era ovviamente sì.**

**La prima volta che andammo la libreria aveva aperto da poco, ed era gestita una specie di cooperativa messa in piedi dal gruppo del PdUP locale. Oddio se fosse il PdUP, la Nuova Sinistra Unita o Democrazia Proletaria francamente non ricordo più: erano più o meno sempre gli stessi amici di mio padre, tutti "a sinistra del PCI", che regolarmente fondavano la sezione locale di un partito che**

spariva dalla circolazione all'elezione successiva, per poi fondare la sezione locale di quello che ne prendeva il posto.

Più o meno fin dall'inizio però questa libreria aveva un angolo, situato nella stanzetta adiacente all'ingresso, a misura di bambino. I libri erano in basso e si potevano prendere senza chiedere, a patto di non sciuparli e rimetterli a posto. E c'erano giochi in legno, seggioline da bambini in cui sedersi e meravigliosi caleidoscopi ricoperti di carta fiorentina. E tanti, tanti fumetti. La Pimpa, i Peanuts, Asterix. Nello scaffale di dietro poi c'era anche la possibilità, di nascosto, di spiare anche qualcuno di quelli per adulti, come gli albi di Moebius, Manara, le raccolte di Ran Xerox, che solleticavano curiosità più piccanti.

Gli adulti entravano e tiravano dritto verso il bancone, per fare due chiacchiere con Fernando o con qualche altro frequentatore, sempre presente. E mentre loro parlavano di politiche locali, della ristrutturazione del Teatro Poliziano, del Cantiere Internazionale d'Arte che proprio in quegli anni portava a Montepulciano Marcel Marceau, io beatamente viravo nella stanzina a destra e mi godevo quel mondo di balocchi, fumetti, libri illustrati.

Fu lì che mio padre mi comprò il mio primo libro sulla mitologia greca, una versione per bambini delle 12 fatiche di Ercole, adattate da una scrittrice inglese, che insieme ai racconti sulle costellazioni durante le notti stellate in Toscana, hanno fatto nascere una vera passione per il mondo dei classici, i loro miti, le storie dell'infanzia del genere umano.

Con il trasferimento in Toscana e l'inizio del Liceo la frequentazione della "Centofiori" divenne pressoché quotidiana. Praticamente tutti i libri della mia formazione portano il segnalibro con la citazione di Brecht e il pavone dalla coda fiorita. Tutti i libri di Calvino, dal Barone Rampante al "Sotto il sole Giaguaro", passando per le Cosmicomiche. I primi romanzi di Eco. Salinger e il suo Giovane Holden. L'inevitabile Herman Hess e Milan Kundera. La scoperta di Saramago. Pennac, Stefano Benni. Era la mia libreria, con tanto di tessera punti, con timbro a forma di seme di fiori per ogni 10.000 lire di acquisti, conservata

**direttamente da Fernando (all'epoca chiamato fra gli studenti "Nick") in una scatolina di legno a scomparti, che avrei sempre voluto chiedere dove aveva rimediato.**

**Era facile fermarsi, fare una chiacchierata con chi c'era, al di là della reale voglia di comprare qualcosa da leggere. Anche quando, prima con l'Università a Siena e poi con il lavoro a Milano, la frequentazione di Montepulciano è divenuta molto più sporadica non ho mai rinunciato a passare dalla Centofiori.**

**In genere la scusa era quella dei regali di Natale o compleanno agli amici della zona, che essendo per altro clienti quasi esclusivi della Libreria, fornivano preziose informazioni sui libri che avrebbero voluto ricevere e rendevano quindi Fernando un consulente per l'acquisto di regali librari favoloso.**

**Ormai capito due, tre volte all'anno., non di più. Ma ogni volta è un modo per riconnettermi con la zona, avere informazioni sulle comuni amicizie, avere qualche dritta sull'andamento della politica locale e su cosa è successo in mia assenza.**

**Ma, oltre al piacere delle chiacchiere e del gossip politico amministrativo, c'è tutte le volte la sensazione di tornare a casa, di respirare un'aria familiare. Tutte le volte c'è quella sensazione da Madelaine Proustiana, con una parte di me che sbircia nella stanza a destra per vedere se c'è una copia di "Giacomino nel Paese dei Bugiardi" di Gianni Rodari con le illustrazioni di Raul Verdini da andare a rileggermi in un angolo.**

**Mi mancherai Fernando. Anzi, mi manchi già ora.**

**Mi auguro che dove sei ora tu possa essere sereno e spensierato come ero io in quei pomeriggi di primavera, sulla seggiolina per bambini della tua libreria.**

**Luca Petroni**

.....

## *Fernando c'era*

**Fernando c'era :per ogni nostra locandina, per ogni nostra iniziativa, per ogni nostro (disordinato) ordine di libri. Andare in libreria non era solo cercare o comprare un libro : era una pausa di relax dopo una giornata di lavoro, due chiacchiere con un amico, le sue battute, la sua ironia. Fernando c'era ed era così: una persona seria, gentile, arguta, un uomo intelligente . Un punto di riferimento.**

**Ed ora che Fernando non c'è più ci sentiamo davvero più sole.**

**Ci resta il suo sorriso, il ricordo della sua disponibilità, la sua cortesia.**

**Grazie, Fernando, per tutto quello che ci hai dato.**

**Le amiche dell'Associazione Amica Donna**

.....

## *Da Bruxelles*

**Ogni volta che venivo a Montepulciano dalla mia amica Silvia, non mancavo mai di fare un salto in libreria. Fernando mi ha sempre accolto come una amica e con simpatia. Da vero *gentleman*. Essendo straniera mi piaceva chiedergli dei consigli di lettura e dei suggerimenti. Mi facevo anche dei *prix d'amis*. Ma le nostre conversazioni non si limitavano al mondo dei libri. Mi ricordo una conversazione sul sistema scolastico in Belgio, sulla storia in generale e... sul**

**fatto di farsi operare dell' anca! Aveva tanti interessi. Non solo ai poliziiani ma anche a me Fernando mancherà.**

**Willie Galle**

.....

**Il nostro "spacciatore di emozioni letterarie" ci mancherà molto. Era il nostro riferimento il sabato mattina per quattro chiacchiere in libertà e per scoprire le ultime novità letterarie, soprattutto nel genere giallo. Non mancavano mai commenti sullo stile di scrittura o su alcuni "personaggi". Aveva sempre una parola per tutti. Siamo smarriti. Continueremo a leggere in suo onore.**

**Anna Maria Vallone**

.....

*Un posto dell'anima*

**C'era a Montepulciano un luogo accogliente e inclusivo, nel quale venivi salutato con gentilezza vera, riconosciuto con immediatezza come un interlocutore con cui scambiare analisi e intrecciare riflessioni su quanto cadeva sotto la comune esperienza, che fosse un fatto o un libro; un luogo che davvero ospitava cento fiori, che dava spazio ad accenti diversi del pensiero e della scrittura e che – soprattutto – mi è sempre sembrato non ne volesse emarginare ed escludere alcuno. Insomma, un posto dell'anima.**

**Fernando Nicastro ne era stato uno degli ideatori e negli anni lo aveva fatto crescere con cura.**

**Per me Fernando è stato colui che ha portato i libri a Montepulciano.**

Alla fine degli anni '70, quando nacque la *Centofiori*, ero una liceale. Ricordo che, terminate le lezioni mattutine, nell'attesa che il bus mi riportasse a casa, spesso andavo con alcuni compagni alla Libreria che era stata aperta proprio davanti al piazzale che allora ospitava l'autostazione e che oggi è adibito a parcheggio. Lì era possibile scorrere i libri esposti sugli scaffali, sfogliarli, leggerne la quarta per sceglierne uno in autonomia, chiedendo magari informazioni a Fernando – quel libraio ai miei occhi giovane ma esperto. Le mie preferenze andavano ai saggi degli Editori Riuniti, ai classici della filosofia e a quelli della letteratura latina e greca pubblicati dalla Newton Compton: grazie a quei libri, diventati così facilmente disponibili, nomi, date, concetti astrattamente appresi a scuola acquistavano sostanza e concretezza. I libri erano arrivati a Montepulciano e, in questo, Montepulciano era diventata quasi una città. Fino ad allora, infatti, in paese c'era solo una cartolibreria dove si vendevano i testi scolastici: vi si andava per ordinare i manuali e per ritirarli, ma non c'erano esposti libri da scegliere per leggere o studiare.

Col passare del tempo Fernando è diventato per me un punto fermo e anche quando a scuola ho iniziato a insegnare, durante le pause orarie tra le lezioni, volentieri passavo dalla *Centofiori* per vedere qualche novità e scambiare un'opinione, un'osservazione. Anzi, in questi ultimi giorni, ho spesso pensato che la presenza di Fernando della *Centofiori* abbia accompagnato molti momenti importanti della mia vita: non solo la ricerca di studi per preparare esami e concorsi o da affidare ai miei studenti per approfondimenti, ma anche il vaglio di autori congeniali alle persone a me care per farne loro dono, o anche la scelta di libri ai quali sono legati il formarsi e modificarsi di miei pensieri sulle cose o l'iniziazione di mio figlio alla lettura... In ogni occasione Fernando lasciava che io esplorassi con libertà gli scaffali, sosteneva con paziente cura la mia ricerca, analizzava con piacere del confronto quello che avevo in animo, dava suggerimenti col ritmo pacato del suo parlare e con l'attenzione propria di chi fa con amore ciò che fa, e lo sa fare bene.

**Anche quel lunedì 25 marzo, l'ultima volta che sono passata in Libreria, è andata così. Poi ci siamo salutati, come sempre. Da allora penso molto spesso a Fernando, che ha portato i libri a Montepulciano; e il suo sguardo profondo e acuto, il suo sorriso aperto e amichevole mi si stagliano nitidi nella mente.**

**Sandra Mariani**

**Acquaviva, 4 aprile 2019**

***In un bugno brulicante di persone***

**Mi è difficile trovare un ricordo di Fernando fuori dalla sua libreria, dei suoi libri: mi pare d'averlo conosciuto e sempre visto lì. Il suo lavoro pareva la sua vita, ma a ben guardare era una scusa per incontrare il mondo. Stava dentro a quel bugno brulicante di persone alla ricerca di libri o d'altro come un'ape regina nella sua arnia, un po' rimpiazzato sulla destra entrando e a volte bisognava cercarlo e poi appariva fuori col suo sorriso.**

**Mi è difficile trovare un ricordo in cui non sorrida, perché questa era per me la sua espressione: un sorriso caldo, ammiccante, ma un po' remoto che ti diceva sempre che era felice di vederti. I libri erano tra noi uno degli argomenti fondamentali: li amava, li conosceva, li capiva prima di venderli. Da lui ho avuto ottimi consigli perché li sapeva giudicare e era uno dei pochi librai ad avere chiaro il principio che tra il valore e la quantità della vendita c'è spesso una grande distanza.**

**Devo dire d'essere stato tenuto a balia da lui che ha venduto con entusiasmo fin dai miei primi libri e gli leggevo negli occhi la gioia di diffondere con quei volumi, insieme al lavoro d'un amico: era cultura, storia, tradizioni nostre, da noi amate e vissute. Le fiabe, i proverbi, le leggende, le storielle, gli aneddoti li aveva sentiti lui dove li avevo sentiti io e quando erano passati dal suo vaglio ero sicuro di non aver tradito la memoria e lo spirito d'una comunità, né il suo patrimonio culturale.**

**Era un uomo attento alle sfumature della vita e dei suoi rapporti, custode delle memorie minime, delle figure dimenticate, dei casi fortuiti, ma significativi del mondo poliziano e della vita in genere. È stato per me, insieme ad altri, una delle**

**fonti più copiose e sicure per la compilazione del *Dizionario della parlata di Montepulciano e dintorni*, una delle persone più attente e capaci di valutazione e d'interpretazione per cultura, sensibilità ed esperienza, capace di cogliere in una parola le minime sfumature di significato, di pronunzia con lo spirito che sta dietro un termine.**

**Ciò significa amore per la vita, vera carità verso gli esseri umani. Infatti i nostri discorsi ai miei ritorni a Montepulciano scivolavano via presto dalle pagine dei libri per parlare della vita della gente, di quel che era successo nel mondo, di quel che c'era da leggere. E allora il sorriso si velava della malinconia della vita, quando l'uomo s'accorge che l'antica favola si stacca dalla realtà e comincia a volare sempre più in alto e sempre più lontana. Il mondo toscano caccia i cattivi pensieri con l'ironia, e Fernando ne aveva da vendere, ma di quella vera, benevola, non graffiante, come il suo sorriso che mancherà a me come a tutto il paese al quale ha venduto sapere e cultura con tanta grazia, tanta competenza e umanità.**

**Quando penso a tutto questo capisco ancora meno la sua fine, già incomprensibile e inaccettabile in una persona dalla quale si è avuto tanto affetto incondizionato e mai misurato, tanto meno interessato e ritorna la parola terribile: perché?**

**Caro Fernando, credo che anche quella mattina avrai sorriso all'ultimo passante che hai incontrato. Se è destino che ci si riveda, tra i più bei doni dell'Eternità sarà ritrovare quel tuo sorriso d'amico. Per sempre.**

**Carlo Lapucci**

### *La scommessa vinta di seminare libri*

**In momenti come questi è facile dire qualcosa di banale.**

**Nel 2002, quando con Duccio, Maria Russo ed altri pensammo di dar vita ad una associazione finalizzata allo studio ed alla pubblicazione del patrimonio culturale poliziano, Fernando fu uno dei primi ad essere interpellato. Non era affatto scontato che accettasse, anche per il nome un po' troppo altisonante di "Società Storica Poliziana" che era un po' fuori dagli schemi associativo culturali dell'epoca.**

**Ma Fernando non era non era mai scontato o banale, era uno davvero fuori dal coro, accettò, non solo perché quando si parlava di libri a Montepulciano non**

**potava non esserci, ma anche perché, credo, lo rassicurassero molti dei compagni di viaggio.**

**Negli anni in cui la "Società" ha operato, la sua è stata una voce critica e disincantata, ma certo mai scontata.**

**Come mai scontati, in generale, potevano essere i suoi consigli di lettura.**

**La cosa che più stupisce in questo momento è che di solito sceglie di andarsene colui che ha fallito, che non è riuscito nel suo intento. Fernando era riuscito, era riuscito a seminare libri in un luogo periferico e "ignorante" come la Montepulciano che usciva dagli anni di piombo, era riuscito a creare cultura in un improbabile sottoscala, era riuscito perfino a sopravvivere alla crisi, alla fine delle ideologie ed al nuovo sovranismo imperante, insomma la sua scommessa di vita l'aveva vinta.**

**Ma pensare ciò sarebbe forse troppo scontato.**

**Riccardo Pizzinelli, Società Storica Poliziana**

---

*Il necessario non quotidiano*

**In un centinaio di metri la cantina, il bar tabacchi, Centofiori, il giornalaio, la farmacia. Poi ancora un bar, e in caso di bisogno studi medici. Poco più in là, sulla sinistra, chiesa, giardino, ferramenta, supermercato e vecchi macelli. Un centro fuori le mura, meno prestigioso, ma c'è tutto per il necessario quotidiano. Centofiori è la porta meno appariscente, tre vetrine sobrie. Da sempre offre l'indispensabile, il necessario non quotidiano. Prodotti per la mente, beni di lungo periodo. Apre orizzonti. Scendi quegli scalini e ti trovi a pensare a bisogni più grandi. A trascorrere i prossimi giorni e settimane con delle pagine in mano. A scoprire, capire, divertirti, ragionare. Scendi e trovi Serenella e Fernando. A volte li disturbi, che stanno facendo il loro lavoro, di catalogo, magari di amministrazione. Ma a Centofiori si va, anche per una semplice chiacchierata. Serenella e Fernando un ciao e un sorriso non te li negano. E, magari dopo una battuta sul calcio, la Viola e la Roma, vengono fuori i libri. Sei a secco. Cosa è uscito di buono? Il mio primo Robecchi è opera di Fernando. Oppure: mettete bene in vista quello, è veramente da leggere. *Patria* di Aramburu è opera mia. Bei prodotti, con un bell'odore, piacevoli al tatto, non solo per l'oggi ma per i giorni a venire, per i figli, i nipoti. E le due presenze erano parte del luogo e di quell'offerta. Inutile sprecare aggettivi: disponibili,**

**accoglienti, competenti, amanti del loro lavoro. È la Centofiori. Bel nome, sfortunato dove è stato inventato, pieno di speranza comunque e dovunque. Ora di questa bella parte umana di Centofiori uno non c'è più. Ci dispiace, ci dispiace veramente tanto. L'elogio di Fernando sta tutto nei tanti anni di un'impresa utile, necessaria, di servizio, per migliorare le persone. Il meglio che si possa fare per onorare una memoria è riuscire tutti a dare una mano per fare in modo che l'impresa continui.**

**Fabrizio Grillenzoni, 7 aprile**

**\*\*\*\*\***

***Una scuola di pensiero e un luogo di aggregazione***

**Con Fernando ci conosciamo da sempre, al tempo della nostra infanzia le case tra Via Bernabei e Via Matteotti non esistevano, per cui dalle finestre di casa mia si potevano vedere quelle di casa sua e viceversa. Ci siamo ritrovati al liceo, lui qualche anno avanti a me, condividendo idee e impegno politico.**

**Poi venne il 1978, in quell'anno fu fondata la libreria Centofiori, il cui nome era palesemente ispirato alla "campagna dei cento fiori" ovvero la stagione di rinascita e liberalizzazione della vita culturale, politica, economica e sociale avviata da Mao Tze Tung negli anni Cinquanta in Cina. Fu proprio Mao a pronunciare, nel 1956, la famosa frase: "che cento fiori fioriscano, che cento scuole di pensiero gareggino".**

**La libreria Centofiori è stata (ed è di fatto) una vera scuola di pensiero che funziona ininterrottamente da quarantuno anni. All'inizio era una cooperativa fondata da un manipolo di volenterosi che hanno saputo dare concretezza ai propri ideali. Successivamente, a sostenere l'onere di un'impresa culturale faticosa e non particolarmente redditizia, è rimasto il solo Fernando coadiuvato negli ultimi anni da Serenella Nisi.**

**Se non ci fosse stata la libreria Centofiori, formidabile luogo di aggregazione, con tutta probabilità non ci sarebbero stati gli Editori del Grifo (fondati nel 1979) e l'Editrice Le Balze. La libreria e la casa editrice sono stati due motori culturali di grande potenza per Montepulciano e per tutto il territorio.**

**Nel corso degli anni credo di aver visto Fernando quasi esclusivamente dietro al banco della libreria oppure dietro il banchino di scuola d'epoca che usava nel periodo della vendita dei testi scolastici, solo oggi che non c'è più mi rendo conto dell'enorme valore del suo lavoro capillare e costante.**

**Innanzitutto i consigli che regalava con garbata ironia, sempre leggero e sorridente, per una lettura... per un regalo... cogliendo bene gli umori e i gusti personali di ciascuno di noi, poi il confronto sulla scelta delle pubblicazioni da portare avanti in nome della cultura locale. Prima di decidere se pubblicare o meno un libro una chiacchierata con Fernando era d'obbligo.**

**Ma la cosa più importante, il valore insostituibile è quello che, grazie all'esistenza di una libreria indipendente, si sono potute formare alla lettura almeno tre generazioni. Sono certo che tanti ragazzi e studenti di tutto il circondario siano stati attratti da libri e abbiano costruito un proprio percorso culturale perché hanno avuto la possibilità, frequentando la libreria, di sviluppare la curiosità e di provare quello splendido piacere che può dare la lettura.**

**Tra le cause dell'omologazione del pensiero, della perdita di valori intellettuali ed etici che, purtroppo, contraddistinguono i nostri giorni c'è la progressiva scomparsa di editori e librerie indipendenti. Il mondo del libro è sempre più dominato da logiche finanziarie e di marketing che inevitabilmente portano ad un impoverimento culturale.**

**Per tutte queste ragioni sarà doveroso proseguire l'opera di Fernando, tanto valore non deve andare perduto, per le prossime generazioni, per Montepulciano e per tutto il territorio.**

**Paolo Barucci**

.....

*L'infinito*

**“Buongiorno!” Un coro unanime di due care persone mi risponde “Buongiorno Francesca !” .**

**“Come state?”**

**“Bene. E te?”**

**“Bene!”**

**“Allora Fernando che mi hai trovato per la Biblio Bimbi?” la Biblio Bimbi era il nostro modo affettuoso - e pieno di speranze - di identificare la Biblioteca dei**

**Bambini e dei Ragazzi di Montepulciano che era nata esattamente un anno prima anche con l'aiuto, l'entusiasmo e la competenza di Serenella e Fernando.**

**Per scherzo gli dicevo sempre: "Che principesse e guerrieri mi hai trovato stavolta?" Lui sapeva, perché era stato lui stesso ad avermelo insegnato, che non volevo principesse con vestiti rosa o celesti, e neanche fatine buone e streghe cattive, oppure principi azzurri e cavalieri che salvano. Sì, me lo aveva insegnato Fernando: "Questi libri, Francesca, - mi disse una volta - i bambini e i genitori, li trovano ovunque, anche al supermercato. Tu devi dare loro ciò che da soli non riuscirebbero a trovare." In queste parole c'era tutto di Fernando, del suo modo di vedere la cultura, i giovani, l'educazione, la tecnologia... e la sua libreria Centofiori. Ricordo che una volta, un annetto fa, all'inizio della fase di progettazione della Biblio Bimbi, ingenuamente domandai a Fernando se la cosa avrebbe disturbato la sua attività. In fondo a me stessa sapevo la risposta, perché conoscevo Fernando da 40 anni, perché ho studiato con lui, perché con i libri mi ha consigliato e mi è stato vicino, sempre. Beh la sua risposta fu spiazzante per me. "No Francesca, per noi è un aiuto, insegnare il valore del libro per noi è solo un vantaggio!" Sì, lo sapevo e me lo immaginavo, ma la cosa che mi lasciò più stupita fu il suo sorriso: grande, affettuoso e generoso.**

**L'ultimo libro che mi ha trovato per la Biblio Bimbi a pensarci adesso mi tremato i polsi "L'infinito" di Giacomo Leopardi specificatamente illustrato per i bambini. Un libro dalle illustrazioni raffinate, dai colori vivi e con conigli fiabeschi, uccelli sognanti, farfalle colorate, alberi e frutti, cieli immensi, spazi aperti.**

**Mi disse quel sabato: Francesca ho un libro che ti piacerà tanto, guarda! E mi mostrò questo albo con il testo esatto del componimento leopardiano: *Sempre caro mi fu questo ermo colle... e il naufragar m'è dolce in questo mare.***

**Dirò ad ogni bambino a cui darò in prestito questo libro che questo è il libro più importante della biblioteca dei bambini, che lo dovranno trattare con ancora maggiore cura e leggerlo con amore, perché questo libro ha una storia nella storia. Dirò loro che questo libro è stato scelto da un uomo molto buono, che amava i libri e che sceglieva per loro tanti dei testi che loro adesso leggono. Parole semplici e chiare come vogliono i bambini: loro non hanno bisogno di tante chiacchiere ma hanno bisogno di storie.**

**Francesca Cenni, 12 aprile**

**\*\*\*\*\***

## *Dici?*

**“Ciao Fernando, buongiorno, sto leggendo Missiroli, che ne pensi? credo che vincerà il premio Strega” dissi io in una mattina di fine febbraio nella sua libreria.**

**“Dici?!?” Mi rispose di rimando lui, “c’era un articolo tempo fa su Repubblica, non ricordo quando, non ricordo di chi fosse, ma lo stracciava”.**

**La conversazione era iniziata così, con le mie due domande e con il suo “dici?!?”. Mi piaceva quel suo interrogativo un po’ sospeso che lasciava spazio a mille mondi possibili.... ad un punto di vista differente.**

**Fernando, che con il suo tono pacato e il suo sorriso malinconico, stimolava la mia curiosità di sapere...**

**Missiroli è stato l’ultimo autore di cui abbiamo parlato anche se, in realtà, proprio quella mattina, stavamo progettando l’incontro con Luca Bianchini.**

**Missiroli sarà collegato sempre a lui, avrà sempre quel volto lì, quel profumo lì, quelle parole a mezz’aria che rimarranno cristallizzate in un interrogativo sospeso .... così, pensando a lui, a noi, a quella libreria mi sono scorse immagini in cui più generazioni della mia famiglia hanno aperto quella porta in alluminio e in cui i miei figli, a volte seduti sui gradini di ingresso, a volte sullo sgabello di legno, passavano un buon tempo e un tempo buono.**

**“Centofiori” il nome della sua libreria, il punto di riferimento per tutti coloro che erano appassionati di lettura o per chi, ancora ignaro del piacere che arriva da un libro, si avventurava in quel mondo. E lui era lì. La libreria era Fernando. Il nostro librario quello che passavi a salutare anche se non compravi il libro, giusto per uno scambio di opinioni. Lui era lì, dispensatore di cultura, affabile, amabile, pacato, accogliente come il profumo della sua libreria. Lui: gentile, sensibile, colto, lui che spaziava dall’interesse per la storia a quello per l’arte, da quello per l’economia a quello del sociale. Lui che credeva nella scuola come grande strumento di libertà , presidio di democrazia.**

**Così, come una valanga, arrivano dirompenti le immagini di un passato non troppo lontano.**

**Così i ricordi rompono il tempo e mi ritrovo a pensare a una serata di metà agosto afosa, calda, a mio figlio che mi dice “mamma hai ordinato i libri?” e a me che, proiettandomi nel settembre vicino, lo vedo già iniziare il liceo classico con il solo astuccio e diario; così, già in preda all’ansia e in attesa dell’ultimo rimprovero di mio figlio per non essere mai precisa nei tempi, prendo il telefono**

**e chiamo Fernando. La mia voce preoccupata non sfugge al suo acume e, con aria divertita e un po' canzonatoria come a dire "lo sapevo ... ti aspettavo" vengo confortata immediatamente dal suo "e che problema c'è".**

**Così riprendevo a sorridere e, scusandomi per l'imperdonabile ritardo, lo ringraziavo. Lo sentivo sorridere. Io lo accompagnavo sorridendo a mia volta.**

**L'estate era il momento delle vacanze, del mare, il momento dei libri letti sotto l'ombrellone, noi passavamo in libreria, ne facevamo un bel carico con la promessa di parlarne al rientro estivo.**

**Poi settembre, puntualmente, arrivava carico di promesse e di impegni già programmati da ritmi scolastici che ormai scandiscono anche il mio tempo privato. E così settembre mi vedeva varcare quasi giornalmente l'ingresso della libreria e, immediatamente, venivo avvolta da quella sensazione di piacevole benessere che nasceva dal respirare subito quell'aria che fa bene che ti apre a mille mondi possibili. Era il profumo di casa, del rientro. così venivo rapita da colori e dagli odori dei libri appena arrivati sigillati nel loro cellophane e nei segreti di una lettura ancora da svelare. Poi le voci di Fernando e Serenella che arrivavano a corolla del piacere è di un'intimità ormai familiare. Ormai persone a me care. Un appuntamento quello di settembre irrinunciabile. Un'amicizia quella con Fernando nata piano e maturata nella stima di un affetto reciproco.**

**Se è vero che tutti quelli che incontriamo contribuiscono a renderci quelli che siamo, il suo contributo è stato immenso con me, con noi, un contributo quello che Fernando ha accompagnato con i suoi libri che è diventato un valore irrinunciabile.**

**Lara Pieri 12 aprile**

**\*\*\*\*\***

### ***Un grande vuoto***

**Un grande vuoto. Questa è la sensazione di questi giorni e per me, certamente per molti, ci vorrà parecchio tempo per elaborare la mancanza di Fernando.**

**Mi sono chiesto cosa mi manchi di più :l'amico che ho frequentato per più di 40 anni e con il quale un gruppo di giovani e meno giovani, schieratissimi, ha dato**

**vita alla Libreria Centofiori, il compagno di tante battaglie politiche ,di tante sconfitte e di qualche rara vittoria.**

**Ancora oggi, praticamente fino al suo ultimo giorno,quando ci incontravamo non potevamo fare a meno di discutere ,di chiederci cosa fosse giusto fare in un momento così scuro della vita di questo paese. E quasi sempre scivolavamo nel passato,nelle storie raccontate cento volte ma per noi piene di calore, di vita vissuta.**

**La Libreria Centofiori è nata come un progetto culturale,così l’hanno vissuta quelli che l’hanno fondata e così l’ha guidata Fernando per tutta la vita. Un luogo d’incontro, di discussione, di iniziative e di tanto amore per i libri, i veicoli di ogni possibile crescita,stupore, riscatto.**

**Nei segnalibri della Centofiori c’è, da sempre, la frase di Borges “Che altri si vantino delle pagine che hanno scritto, io sono orgoglioso di quelle che ho letto”**

**Leggere ci rende migliori. Non è dentro una stanza, ma dentro a tutto questo che Fernando ha vissuto la sua vita. Un progetto culturale è diventato il suo quotidiano. C’è stato dentro senza ostentazioni, senza atteggiamenti snob, così diffusi, senza puzza al naso.**

**Del resto ai tempi dell’ Eskimo e delle barbe incolte, Fernando indossava il suo cappotto di lana e si faceva la barba tutti i giorni, ma non per questo sognava meno e trasformava meno la realtà.**

**Un’iniziativa come la Centofiori che ancora oggi ,con tutti i cambiamenti che ci sono piovuti addosso, mantiene il proprio ruolo,è un fatto del tutto eccezionale. Il lavoro di Fernando e di Serenella l’ha reso possibile. Il loro modo di pensare il lavoro, il loro progetto l’ha reso possibile.**

**E tutto questo è nato in una Montepulciano dove pensare e cercare di costruire il futuro veniva naturale. Non è il solo esempio, ma certo uno dei primi e dei più importanti.**

**Quello che mi manca di più è una persona che,con semplicità, con impegno quotidiano ha cercato, riuscendoci, di migliorare il luogo dove viveva ,una persona che ha trasmesso strumenti critici e voglia di capire,di tenere gli occhi aperti e curiosi sul mondo e sulla vita.**

**Mi ricordo bene quando non eravamo né delusi né rassegnati e rendere concreti i sogni era il nostro desiderio più grande.**

**Dove vivono ancora un po’ di questi sentimenti, Fernando c’è.**

**Alberto Quinti, 12 aprile**

## *Il mestiere del libraio*

Ho sempre considerato il mestiere del libraio come uno dei lavori più belli del mondo, perché insieme a tante mansioni molto pratiche e faticose, consente di avere per le mani delle autentiche porte sui mondi e di poterle diffondere a chi non conosce quei mondi.

E' un lavoro che si presta ad essere adattato, desiderato, sognato, inventato.

In questo breve, affettuoso omaggio a Fernando Nicastro, libraio nostro, non voglio parlare di lui ma immaginandomi in una notte buia – poco tempo dopo la sua morte – entrare di soppiatto nella libreria sua e di Serenella, scoprire questo ur/libro, questo libro magico, questo libro infinito che tutti li riassume.

Si tratta de *La biblioteca di Babele* un racconto fantastico di Jorge Luis Borges, apparso dapprima nel 1941 nella raccolta *Il giardino dei sentieri che si biforcano* e poi nel 1944 all'interno del volume *Finzioni*.

In esso si descrive un allucinante universo che essenzialmente è una biblioteca spazialmente infinita composta di sale **esagonali**, che raccoglie disordinatamente tutti i possibili libri di 410 pagine in cui si susseguono sequenze di caratteri senza ordine, in tutte le possibili combinazioni.

*La biblioteca di Babele* risulta essere composta da un numero sterminato di volumi, talmente alto da sembrare infinito, ma tale numero non è infinito, in quanto si tratta di *tutte le possibili combinazioni* di 25 caratteri (22 lettere, la virgola, il punto e lo spazio) in volumi costituiti da 410 pagine, ciascuna con 40 righe (e 40 caratteri per riga). Il nodo è questo: tale biblioteca contiene “tutto ciò che è dato esprimere in tutte le lingue”.

Poiché i caratteri possono, per casualità, comporre a volte frasi di senso compiuto di lunghezza variabile, nella labirintica Biblioteca di Babele continuano a muoversi ed affannarsi gli uomini in cerca del *Libro* che contiene la Verità.

Poiché la biblioteca è infinita e poiché in ciascun libro può risiedere solo una finita sequenza di caratteri, ogni possibile libro di 410 pagine si ripete infinite volte, metafora questa dell'eterno ritorno.

Poiché nella biblioteca vi sono tutti i possibili libri di 410 pagine, non solo è presente il libro della Verità, ma anche ogni sua possibile variante e perfino il suo opposto, e gli uomini non hanno la possibilità di distinguerli.

Proprio perché vi esistono tutti i possibili libri di 410 pagine e tutte le verità e anche le falsità che vi si riescono a scrivere, nonché semplici sequenze senza alcun senso (puro rumore, quindi), la prospettiva della Biblioteca è incommensurabile con quella della specie umana.

**Ecco dove vedo il nostro caro Fernando: nella Biblioteca di Babele alla ricerca del Libro che contiene la Verità.**

**Carlo Pasquini. Montepulciano, 13 aprile 2019**

**\*\*\*\*\***

***Leggersi dentro***

**Nel film Fahrenheit 451, quando il capo-squadra scopre che uno dei suoi più fedeli pompieri ha cominciato a salvare libri invece che a bruciarli, lo aggredisce dicendogli che: “I romanzi non sono la vita. Che cosa speravi di ricavare da tutte queste parole stampate, la felicità? Che idiota devi essere stato. Quest'immondizia può far diventare pazzo un uomo.”**

**Sì, questa immondizia può far diventare pazzo un uomo. Ma qual è l'alternativa? Vivere schiavi del buio. Vivere senza mai avere un dubbio o il coraggio di cercare risposte.**

**Fernando era un'anima bella. Ha accolto e segnato chiunque sia sceso giù per gli scalini della sua Centofiori, una libreria-biblioteca dove si entra per leggere e leggersi dentro, pensare la vita e immaginare futuri.**

**Fernando era un libraio affettuoso e un fomentatore di letture sconosciute. Se oggi siamo più forti e più liberi, è anche merito suo. Questo bene resta qui con noi e continua dopo di lui.**

**Eleonora Parisi , Bruxelles 13 aprile**

***Un congedo in primavera***

**Nei primi anni Novanta del secolo scorso, mio marito Elémire Zolla ed io, si era in cerca di un approdo in Toscana non lontano da Arezzo dove insegnavo. Tra i vari borghi in Valdichiana l'indice fu puntato sull'unico dotato di una libreria, un negozio per entrambi più indispensabile del pane quotidiano. Il nome**

**“Centofiori” era allettante seppure per un motivo diverso dalla simpatia verso Mao: i fiori ,a cento a mille, erano i libri da scrivere, scritti, pubblicati, circolanti e perfino quelli esauriti che il gentilissimo libraio Fernando e poco più tardi l’impeccabile Serenella, providamente rintracciavano per noi. Una spola infinita da casa a Piazza S. Agnese e ritorno. Col tempo si diventò amici, anche confidenti. Amava curare le sue piante in terrazza, girovagare la domenica in borghi sperduti della Val d’Orcia, vezzeggiare il nipotino; evitava la sera d’insonnolirsi davanti alla TV e ininterrottamente leggeva, sapendo consigliare libri per l’infanzia, testi scolastici, classici nelle edizioni economiche o novità di grido che, a seconda dell’acquirente, ricevevano un cenno fuggevole di approvazione o di messa a distanza, con la discrezione affabile di un gentleman d’altri tempi. Solo se lo si sollecitava affioravano frammenti di vecchi ricordi siciliani, d’incontri con personaggi poliziani via via deceduti, con gli amici giapponesi che non mancavano di venire a salutarlo, battute e motti arguti nella lingua locale che in noi, ‘stranieri’ in Toscana, suscitavano risate. Dopo il passaggio di Elémire, qualcuno dei miei libri e soprattutto i suoi dell’Opera Omnia conquistarono una postazione stabile nello scaffale in alto. Era stata questa la maniera discreta di onorare lo scrittore che tante volte aveva disceso i gradini del negozio rischiando di cadere avendo gli occhi puntati non a terra ma agli scaffali. I libri, tutti i libri mediocri o eccelsi Fernando li aveva amati come suoi figli da custodire e accrescere come la famiglia di carta che nel secolo informatico presentiva vicina a un tramonto.**

**L’11 febbraio di quest’anno, una sera verso le 19, ero corsa in libreria per l’acquisto di un ennesimo libro, Fernando era appena uscito e Serenella, sottovoce, mi disse: “oggi è il suo compleanno”. Mi fiondai nella pasticceria più vicina e la residua torta disponibile fu immediatamente consegnata alla Centofiori. Serenella avisò Fernando al telefono, e lui tornò di corsa a ritirare la torta. Puoddarsi che in cuor suo abbia pensato essere quello il suo ultimo compleanno. È possibile che il ‘senso’ di un ‘non ritorno’ si sia fatto strada tacitamente in lui, architettando un congedo a pochi passi dalla Centofiori, in primavera, in pieno giorno.**

**Ora, a Serenella tocca il passo più difficile: per proseguire la sfida le occorre l’aiuto fraterno di tutti i Poliziani. Se riusciremo a non farglielo mancare, l’abbandono di Fernando al ‘non ritorno’ sarà stato umanamente,affettuosamente smentito.**

**Grazia Marchianò, 15 aprile**

## *Ricordo di un libraio esemplare*

**Vi sono città, città anche antiche di torri, palazzi e mura, che hanno il centro fuori di sé.**

**Per centro, ora, non si intenda il duomo o il caffè ‘centrale’, e nemmeno il museo o la piazza più grande, ma il punto che incessantemente rimescola, come un occulto vortice, la vita ordinaria, emettendo pulsazioni fatte di piccole scoperte, di attese, di sospirati arrivi. Di cosa? Di libri.**

**Quando ci abitavo, Montepulciano aveva dunque questo suo centro nella minuscola libreria situata un bel tratto fuori le mura, poco prima di un ponte oltre il quale si raggiungeva l’ospedale. Il suo nome: ‘Centofiori’ alludeva a un passato politico collettivo, e certo anche personale del proprietario. Anima di una meta che sarebbe poi divenuta costante era un giovane bruno; di lui ho vivida l’impressione del sorriso quando la prima volta lo incontrammo. Era forse un giorno di primavera, e ancora non avevamo trovato la casa in via di Collazzi che per i sette anni seguenti avremmo poi abitato, e il filosofo Reimar Klein, poliziano ormai da decenni dalla nativa Halle, voleva assolutamente mostrare all’amico filosofo Gianni Carchia e a me non solo quel piccolo paradiso di libri, ma anche la sua calda dimestichezza col libraio. In tempi in cui l’editoria era piuttosto estranea alla dittatura dello spettacolo e quel che si pubblicava indenne da date di scadenza, il libraio non era figura meno decisiva. Ecco che ne avremmo dunque conosciuto uno esemplare. Ritrovo nella memoria di quegli anni, in cui quell’occasione si è impressa con singolare nettezza, non tanto i tratti del volto, ma l’espressione aperta e gioviale che tra i libri ci accoglieva. Ricordo il ridente racconto, in quel toscano che m’incantava, della bambina - la figlia credo, alunna dell’asilo modello di cui allora la città andava fiera - corsa ad abbracciarlo, le mani sporche di cioccolata, incurante della sua camicia candida, nell’irruenza infantile che il padre sembrava ora voler far rivivere con la generosa mimica del gesto. Sul bianco nebbioso della memoria il volto solare di Fernando Nicastro, quella prima volta che lo vedevo, è come l’impronta di quelle manine.**

**Monica Ferrando, 16 aprile**